

Università e Cooperazione Educativa Internazionale

I motivi di un impegno condiviso

a cura di Roberta Caldin e Luigi Guerra

Roberta Caldin è Professore Ordinario di Pedagogia Speciale del Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin» dell'Università di Bologna

Luigi Guerra è Professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale del Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin» dell'Università di Bologna

monografia

Nell'attuale quadro internazionale, caratterizzato in modo crescente da numerose e drammatiche situazioni di crisi umanitaria determinate dalla rottura di equilibri politici ed economici, da guerre civili, da conflitti etnici e imponenti flussi migratori, la comunità scientifica ha indubbiamente il dovere di assumere un impegno concreto, rispondendo pienamente alle nuove sfide formative e recuperando la dimensione dell'utopia come ideale regolativo dell'educazione: in tal senso, la progettualità — come dimensione pedagogica — appare strettamente legata alla categoria della possibilità e alla dimensione del futuro, come direzione temporale strutturalmente significativa. La possibilità, come parola chiave dell'alfabeto pedagogico, dilata il significato dell'utopia e lo estende fino a mutarlo e a potenziarlo: da semplice luogo che non esiste (o non-luogo) a un luogo ipotizzabile, anche se non ancora realizzato. Dalla non garanzia del progetto, da quel rischio pedagogico che sempre connota il disegno educativo (e ancor più quello dell'inclusive education nella Cooperazione Internazionale) può tenacemente avviarsi la sfida dell'educazione, anche nelle situazioni più problematiche: scelte progettuali e contenimento della percezione di abitare un determinismo passivizzante divengono

l'obiettivo centrale di una educazione tesa a rivendicare costantemente il protagonismo dei singoli e l'interazione con i contesti nei quali essi vivono.

Nel quadro internazionale sopra esposto, il divario delle opportunità di accesso alla conoscenza appare sempre più marcato e ciò rende difficile costruire, per molte popolazioni, le condizioni di benessere necessarie allo sviluppo di autonomi e sostenibili progetti di vita individuale e sociale, nel rispetto dei diritti umani.

In questa cornice, il ruolo assunto dalla Cooperazione Internazionale può essere fondamentale nel ridurre le condizioni di vulnerabilità che affliggono gran parte della popolazione mondiale. Per quanto riguarda l'impegno dell'Italia, l'implementazione della Legge 125/2014 costituisce un'occasione per costruire una politica internazionale — di cui la Cooperazione è parte — a sostegno di politiche inclusive. La Legge, che ha previsto tra l'altro la costituzione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, rappresenta un'opportunità fondamentale per costruire un approccio rinnovato della Cooperazione, dove i diversi soggetti — istituzionali e non, tra cui anche le università italiane — possano avere la possibilità di dare il proprio contributo, soprattutto per qualificare gli interventi di

Cooperazione e, nello stesso tempo, di aprire la terza missione universitaria alla dimensione di un'internazionalizzazione orientata allo sviluppo, nella direzione indicata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, fondata sui principi dell'inclusione, dell'ownership e dell'empowerment.

In questa direzione, si colloca consapevolmente l'impegno assunto da diversi anni dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione «Giovanni Maria Bertin» dell'Università di Bologna (UniBo). Si tratta, infatti, di un impegno che si è tradotto in una costante attività di Cooperazione Internazionale focalizzata, in particolare, sullo sviluppo dei temi dell'inclusione sociale e scolastica in diversi Paesi-contesto, che spaziano dal Medio Oriente ai Balcani, al Centro e Sud America.

Nel complesso, le azioni che il Dipartimento ha realizzato si collocano nell'ambito della sopra citata «terza missione universitaria»: tale impegno si basa sulla convinzione che l'Università, in quanto luogo privilegiato di costruzione e di diffusione dei saperi, abbia anche il compito di tessere relazioni e costruire «ponti» a sostegno dei processi fondamentali per uno sviluppo umano sostenibile, costruito non unicamente su parametri di sviluppo economico, bensì basato su conoscenze e competenze appartenenti a diversi ambiti disciplinari e professionali, tenendo conto della complessità dei singoli contesti.

Prevalentemente, le azioni del Dipartimento sono consistite:

- nel promuovere la collaborazione organica degli operatori universitari sia con il mondo non accademico della Cooperazione allo sviluppo (rappresentato da Organizzazioni Governative e Non Governative, Ministeri locali, stakeholders territoriali, Disable People Organizations, ecc.), sia con altre università dei Paesi del Sud del mondo, svolgendo azioni di consulenza,*

accompagnamento, monitoraggio, ricerca e valutazione;

- nel sostenere scambi coordinati di personale universitario, nell'ambito dei progetti di Cooperazione realizzati.*

Nella cornice dell'attuale scenario internazionale, la qualità culturale dei progetti e il tema delle competenze di chi è chiamato a svilupparli diventano una questione di fondamentale importanza: emerge un'indubbia difficoltà a collegare l'azione umanitaria d'emergenza con scelte e interventi organici di aiuto allo sviluppo. Nel settore dell'intervento socio-educativo, in particolare, questa tensione fra emergenza e sviluppo apre a modalità d'azione nelle quali l'indubbia ispirazione solidale rischia di accompagnarsi a scelte di natura esclusivamente assistenzialistica o, addirittura, alla più o meno consapevole introduzione di pesanti elementi di colonizzazione culturale che non favoriscono l'affermarsi di processi di crescita dell'autonomia e di costruzione di consapevoli identità, presso gli abitanti dei territori interessati.

Operare nella dimensione educativa della Cooperazione internazionale significa, quindi, sia promuovere e accompagnare lo sviluppo comunitario e l'empowerment di singoli e gruppi, sia ridurre vulnerabilità, svantaggio e handicap, esclusione sociale e violenza. Un empowerment inteso come: potenziamento e coordinamento delle risorse esistenti e non come loro sostituzione; messa in campo di possibili sviluppi del sistema rafforzando le potenzialità del sistema preesistente; individuazione di processi sostenibili e strutturazione di potenziali basi per lo sviluppo possibile attraverso l'accrescimento delle opportunità di scelta, di rafforzamento delle innovazioni e delle sperimentazioni; infine, come agire generativo che procede attraverso processi di azione-conoscenza-azione.

Proprio in questa direzione, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione di UniBo ha realizzato, con la collaborazione di numerosi ricercatori e docenti, le azioni presentate nelle pagine seguenti, che abbracciano una varietà di Paesi, contesti sociali ed educativi, partenariati nazionali e internazionali e interlocutori locali, posti al centro dello sviluppo di processi di inclusione sociale e scolastica. La prospettiva pedagogica dell'inclusione trova, infatti, nella Cooperazione Internazionale — soprattutto se progettata, attuata e monitorata dalle stesse Università pubbliche — una strada privilegiata per lavorare affinché i contesti facilitino l'accessibilità e la partecipazione di tutti e divengano sempre più competenti nella implementazione, nella promozione e nella realizzazione di culture, pratiche e politiche inclusive.

Il contributo di Arianna Taddei presenta i risultati raccolti attraverso una ricerca sul campo volta ad analizzare la funzione didattica e sociale dei laboratori scolastici, realizzati all'interno di un significativo programma di Cooperazione pluriennale, con il contributo finanziario del MAECI e la partecipazione della Ong EducAid, a sostegno della scuola inclusiva a tempo pieno, in El Salvador.

Per approfondire puntualmente l'importanza strategica degli interventi di Cooperazione allo sviluppo, nell'ambito di politica interna ed esterna in El Salvador, seguono alcune informazioni e riflessioni istituzionali dell'Ambasciatrice salvadoregna a Roma, Sandra Alas Guidos.

Roberto Dainese, a partire da un'approfondita lettura storica, politica e sociale del contesto kossovoro, presenta nel suo contributo un'esperienza svolta con l'organizzazione Save the Children, focalizzando il prezioso lavoro congiunto tra l'Università di Bologna e quella

di Prishtina, nell'introduzione di contenuti di educazione inclusiva nella formazione iniziale degli insegnanti.

Luca Ferrari affronta l'attuale tema delle nuove tecnologie a scuola e del loro sviluppo sostenibile, attraverso l'illustrazione di un'esperienza di ricerca internazionale, ancora una volta realizzata nel complesso contesto salvadoregno.

Alessia Cinotti propone una riflessione sui processi di integrazione e di inclusione in Palestina, a partire da due azioni di Cooperazione svolte — anche in questo caso — in collaborazione con la Ong EducAid, ponendo l'attenzione su un target doppiamente a rischio di esclusione: le donne con disabilità.

Infine, tornando nei vicini Balcani, Valeria Friso chiude il «viaggio» tra processi inclusivi e di Cooperazione educativa, esponendo i principali risultati raggiunti in Albania, ancora una volta in un progetto condotto insieme a Save the Children. Il contributo evidenzia la fruttuosa collaborazione tra UniBo e due università locali nella messa a punto, in particolare, di percorsi di studio per figure professionali impegnate nello sviluppo dell'inclusione sociale e scolastica, anche attraverso il lavoro di rete territoriale.

Quanto emerge dall'insieme dei contributi presentati costituisce uno spaccato complesso e contemporaneamente affascinante della Cooperazione educativa universitaria in ambito internazionale: un'esperienza caratterizzata da grandi sfide ancora da affrontare e da alcuni importanti risultati raggiunti, che contribuiscono ad alimentare un processo in continua evoluzione, in grado di coinvolgere la storia e le trasformazioni politiche e sociali dei differenti contesti e la vita di coloro che hanno il coraggio di cominciare a cambiare, nella prospettiva radicale, critica e comunitaria dell'inclusione.